

Spare. Il minore, ombre e luci nell'autobiografia del principe Harry

Ancora prima che uscisse, faceva già discutere. E quando, a inizio anno, Spare. Il minore ha debuttato in libreria, l'autobiografia-bomba del principe Harry (in Italia tradotta e pubblicata da Mondadori) è finita immediatamente al centro di dibattiti e polemiche. Attaccato aspramente da una parte di stampa e critica e in particolare da alcuni giornali britannici, va detto che il memoir, scritto da Harry con il romanziere e giornalista americano JR Moehringer, si è comunque rivelato, da subito, un successo editoriale senza precedenti, con oltre tre milioni di copie andate a ruba, a livello globale, solo nella prima settimana di vendita.

In questa intervista, il punto di vista della Dott.ssa Adelia Lucattini, Psichiatra e Psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana e dell'International Psychoanalytical Association.

Dott.ssa Lucattini, perché si sente di difendere il principe Harry, mentre gran parte dei media e del pubblico lo contesta, anche a fronte del libro?

“Spare rientra nel genere letterario dell'autobiografia romanizzata, non pretende di essere né un diario intimo, né una testimonianza fedele dei fatti narrati. Il genere letterario è dichiarato dalla struttura del libro e dalla presenza come coautore del giornalista e scrittore John J. Moehring, vincitore nel 2000 del premio Pulitzer, che ha partecipato alla stesura del bestseller Open, l'autobiografia romanizzata del tennista Andre Agassi.

È ben scritto e ben tradotto, ha un focus molto preciso: quali sono gli effetti nella mente adolescente di Harry per via della tragica morte della madre, le difficoltà, il supporto ricevuto, il rapporto con la famiglia, l'approdo all'analisi, grazie all'intervento del padre, l'incontro con la donna della sua vita. Sono magistralmente descritte le varie fasi del lutto, il tentativo di cristallizzare il tempo e la propria crescita anche attraverso il legame stretto, a tratti simbiotico, con il fratello William e la fidanzata Kate, il rapporto positivo con il padre da cui viene salvato ogni volta che si trova sull'orlo del baratro”.

Come ha trovato il libro? Secondo Lei si tratta di una testimonianza sincera o ha colto qualche passaggio ambiguo?

“Non sembra che ci sia la volontà di testimoniare qualcosa, ma di esprimere un punto di vista. Il principe Harry, con l'aiuto di Moehring, intende raccontare la sua versione dei fatti, dopo aver letto quanto scritto su di lui dai media internazionali e da alcuni biografi.

Il testo non presenta ambiguità, non esprime dubbi sul proprio comportamento su quello dei suoi familiari, poiché alla fine, tutto è spiegato in termini psicologici e non poteva andare diversamente: “io ho sbagliato, ma ho capito e ho corretto il mio comportamento. Mio fratello ha sbagliato, ma è stato in un momento di incomprensione, a seguito del quale, il nostro rapporto è migliorato, e così via”.

L'ambiguità di fondo è l'attribuzione della responsabilità di tutto ciò che di negativo è accaduto a lui e alla sua famiglia esclusivamente per via della “rapacità” dei media. Dalla morte della madre, ai dissapori col fratello, ingigantiti ad arte per vendere più copie dei giornali, al discredito gettato sul padre su Camilla, per la quale ha dei giudizi severi, ma che salva sempre, poiché “il padre con lei è felice”.

Attribuisce non al suo ruolo, ma alla stampa indiscreta e intrusiva, il non avere una vera privacy, poiché sovraesposti mediaticamente fin da piccoli. E una certa ambiguità, c'è anche nel rapporto con gli uffici stampa della famiglia reale a cui attribuisce tutte le liti interne tra membri della sua famiglia”.

Dal suo punto di vista di esperta, esclusivamente in base a ciò che è scritto in Spare, che emozioni e che note psicologiche si possono cogliere di Harry rispetto al padre Carlo e al fratello William?

